



Due aspetti della distensiva vita di bordo sull'Andrea Mantegna

Da Ancona alla Dalmazia

Girano l'Adriatico senza mai sbarcare

A bordo dell'«Andrea Mantegna» - La nave come un albergo - Ultimi: gli italiani

Dalla nostra redazione

ANCONA, agosto. Ci troviamo a bordo della «Andrea Mantegna», una delle motonavi delle Linee Marittime dell'Adriatico, attraccata in una banchina del porto di Ancona. Sono da poco iniziate le operazioni di carico dei bagagli. Nella lettina del bar osserviamo i passeggeri. Donne e uomini di ogni età, italiani e stranieri (soprattutto francesi). Abbiamo di fronte una categoria speciale di turisti. Sono persone che hanno deciso di consumare le ferie viaggiando. Fin qui normale: turismo normale. Ma, invece, scartando l'auto, l'autostop, la moto, il treno e via dicendo. Trascorrono le vacanze a bordo di una nave. E la nave diventa albergo viaggiante al porto e la piscina di bordo svolgono esattamente le stesse funzioni di una spiaggia: ci si trascorrono ore ed ore per prendere la tintarella e fare il bagno.

Gli itinerari? Eccone, a titolo di esempio, un paio delle Linee Marittime dell'Adriatico: Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Trieste, Venezia, Ravenna e viceversa; Ancona, Zara, Sebenico, Spalato, Dubrovnik e viceversa. Altre linee toccano Venezia-Trieste, Ancona-Trieste, Venezia-Trieste, Pola, Trieste, Venezia, Ravenna e viceversa; Ancona, Zara, Sebenico, Spalato, Dubrovnik e viceversa. Altre linee toccano Venezia-Trieste, Ancona-Trieste, Venezia-Trieste, Pola, Trieste, Venezia, Ravenna e viceversa; Ancona, Zara, Sebenico, Spalato, Dubrovnik e viceversa.

Altre ancora dopo aver raggiunto vari porti dell'Adriatico si spingono sino al Piave ed a Rodi. Le navi sono di piccolo tonnellaggio, motieri veloci, confortevoli, costruite apposta per brevi crociere o meglio - com'è nel nostro caso - per ampie escursioni in un mare casereccio come l'Adriatico.

Il comandante, Cimaglia, direttore delle Linee Marittime dell'Adriatico, ce lo presenta come un suo vecchio amico: «Sostanzialmente, un mare molto buono. Certo, anche qui ogni tanto fa i capricci. Sono sfuriate che

durano quanto quelle di un lago. Ma per una nave rimane sempre maneggevole». Poi in Adriatico quando si parte dalla costa italiana con il tempo si fa sosta. Giusto il tempo per una visita ai monumenti e alle bellezze naturali di questa e quella località. A Dubrovnik si va alle sorgenti del fiume Ombla; a Spalato si visita il palazzo di Diocleziano o si fa una gita alle Bocche di Cattaro; si può andare ad ammirare l'antico scorcio di Tauris e così via. Poi i noti itinerari turistici d'obbligo a Venezia, Trieste, Ancona, Ravenna.

«In questi giorni», dicono molti dati che testimoniano il successo che vanno incontrando queste escursioni in Adriatico. Soltanto nel porto di Ancona l'estate scorsa si sono imbarcati oltre 25 mila turisti. Occorre sempre la prenotazione. Proprio come per gli alberghi delle stazioni balneari più affermate. C'è moltissima gente che non può venire perché è costretta a rinviare di un anno il progetto.

In sintesi, l'Adriatico ci sta facendo un fenomeno turistico nuovo, già di ampie dimensioni e destinato a quanto pare - a svilupparsi ulteriormente tanto che le società di navigazione intendono porre in servizio nuove unità.

In questo senso un passo in avanti decisivo è stato impresso dai migliori rapporti fra Italia e Jugoslavia incentrati fortemente dai contatti amichevoli fra le regioni rivierasche del due paesi.

È noto ad esempio, che un anno scorso esiste un patto d'amicizia fra le Marche e la Dalmazia.

Ma qual è la ragione di questo nuovo fenomeno turistico in Adriatico? Perché tanta gente ha preferito rompere con i tradizionali e più seguiti itinerari? Indubbiamente, c'è novità. La novità è il gusto di seguire una moda. Ma c'è in molti soprattutto il desiderio di trovare un modo piacevole di vita di mare. È un modo di vivere che si differenzia dalle infide strade intasate di traffico, dai tour de force di molti programmi feriali.

Per chi non s'imbarca con questi programmi, la sorpresa sarà ancor più gradita: scoprire il relax marino. Ed è vero che fatta la prima esperienza gran parte dei turisti scelgono in modo preferito questa forma di vacanza. Il secondo anno si finisce per non scendere a terra nelle soste nei porti. Non si vuol spezzare la atmosfera di bene e di quiete che si crea a bordo. Su queste navi è chiamato nostalgico chi tenta di accendere la televisione. A bordo non avviene nulla di straordinario. Si mangia, si dorme, si prende il sole e ci si tuffa in piscina. Per la classe turistica la tariffa di trasporto, scilicet fra le 5 e le 6 mila lire (percorso completo), è in quanto al vitto ed all'alloggio si spende all'incirca come in una normale pensione balneare.

Al termine del viaggio i turisti esclamano: «Finalmente un po' di giorni di tranquillità». Ed è in questa ricerca appagata di una parentesi di pace il che sta al successo incontrato dalle escursioni in Adriatico. La voglia vale per tutti: italiani e stranieri. A bordo si raggiunge uno straordinario benessere nel compartimento del passeggeri. Rimane solo la diversità delle lingue. Poi una volta scesi a terra, al termine del viaggio, gli stranieri ci dicono: «Gli italiani - ci dicono - quindici giorni prima». Perché ce ne sono molti che arrivano trafelati al momento della partenza dei natanti chiedendo un posto: «tanto che se possiamo sistemare in qualche modo bisogna isolarci a bordo al volo, loro e relativi bagagli».

Il «regno della salute» a Metaponto Cinquanta chilometri di spiaggia da scoprire



E' sorto per ora un solo villaggio turistico, riservato ai benestanti della zona

Dal nostro inviato

L. DI METAPONTO, agosto. Questo è il regno della salute: sul lungo nastro d'arena che dai confini di Puglia alle prime propaggini calabresi, per cinquanta chilometri, si rovescia con dolcezza sul golfo jonico, si sono messi di casa l'aria salubre e il sole cocente, la tranquillità e le fresche pinete. Qui gli antichi Greci vennero a coltivare grano pregiato, a installare un porto sicuro e ad erigere templi dorici; avevano scoperto - quella sì che era gente in gamba - che il litorale metapontino era una autentica meraviglia.

E vi costruirono infatti le grandi città di Metaponto, Eraclea, Sibari che più tardi Saraceni, inondazioni e malaria seppellirono nella sabbia sotto la desolata pianura. Ancora oggi di quel mondo scomparso restano solamente i resti di superbe colonne doriche dell'antico tempio di Pitagora.

E su queste spiagge, fra i meravigliosi aranci dell'Agri, viene l'aria a unire - la sua famosa vittoria. Ora sulle spoglie dell'antichissima civiltà della Magna Grecia un popolo contadino ha riportato dopo 2000 anni la vita e la ricchezza sull'onda delle eroiche lotte degli anni cinquanta per la terra, scacciando i latifondisti e i signori latifondisti baronali, imponendo la riforma agraria, avviando colossali opere di trasformazione che hanno cambiato il volto della vasta pianura metapontina.

E sono questi contadini, insieme alle popolazioni rurali dell'entroterra - Bernaldi, Matera, Pisticci, Montalbano, Policoro, Montescaleglio, i paesi del Sinni e dell'Agri - che hanno ripianato dopo quattro millenni l'immenso litorale jonico.

Ma nonostante questa sua incantevole ricchezza la fascia Metapontina non ha subito finora lo sviluppo turistico che si meritava: neppure la forte spinta impressa negli ultimi vent'anni dall'afflusso di migliaia di bagnanti e turisti di ogni parte a suggerire - a quanti ne hanno la responsabilità - soluzioni ragionevoli ed adeguate.

È il quadro della situazione attuale che è desolante: su cinquanta chilometri di meravigliosa arenile è sorto un solo villaggio turistico, Metaponto, ricco di case, di villette, di campi e di verde, confortato da uno stabilimento balneare attrezzato: è la meta della ricca borghesia romana, per la quale l'Ente Provinciale del Turismo ha profuso milioni a palate, lasciando di interessarsi di tutto il resto della fascia jonica. Ma la prima assurdità è proprio qui a Metaponto: un muro divide questo regno dei ricchi dalla tendopoli che migliaia di contadini, artigiani, gente più modesta organizzano a poche decine di metri per tutto il periodo balneare.

A Policoro è sorto pure un modesto stabilimento balneare, ma Stato e Finanza sofoconano il suo proprietario, un volenteroso operaio del nord, sotto il peso delle tasse. Tutto il resto è deserto: tendopoli e baracamenti sorgono in sostituzione degli stabilimenti, la gente si organizza in mille modi, raggiunge il mare attraverso impervi tratturi, si sbarca anche ad altri sacrifici pur di non rinunciare a un tondo di sole. A Scanzano, Nova Siri, Quarantotta, San Teodoro, all'Irrovo, per tutto il nastro di arena ci sono ampie incalcolabili ricchezze turistiche e balneari da sfruttare: qui si può offrire a decine di migliaia di persone, a intere popolazioni un posto tranquillo e salubre: ma l'Ente Turismo queste cose finge di non saperle.

Uno scorcio del Lido di Metaponto: solo una piccola parte dell'immensa spiaggia ionica è stata sfruttata

Da OGGI entrano in gara due nuove località: SANREMO - VENEZIA LIDO

La gara scadrà mercoledì, 26 agosto. Subito dopo entreranno in finalissima le due località che, fra tutte, avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. Ricordiamo ai lettori che i voti dedicati a Rimini-Viareggio devono giungere in redazione non oltre la sera del 24 agosto.

Partecipate ogni giorno con uno o più tagliandi - al nostro referendum di villaggio turistico - la località da voi preferita.

Ogni settimana «L'Unità vacanze» metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due vincitori dell'ultima settimana godranno di un «doppio premio»: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio di andata e ritorno in prima classe).

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA con l'incontro di spargimento fra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le «maggiori preferenze». I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un «doppio premio»: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio di andata e ritorno in prima classe).

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale alle:

L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

SANREMO ○ VENEZIA LIDO ○

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta.)
cognome e nome _____
residenza abituale _____
di villeggiatura _____

D. Notarangelo

L'Unità vacanze

Marinaio (per finta) Ditele con una foto



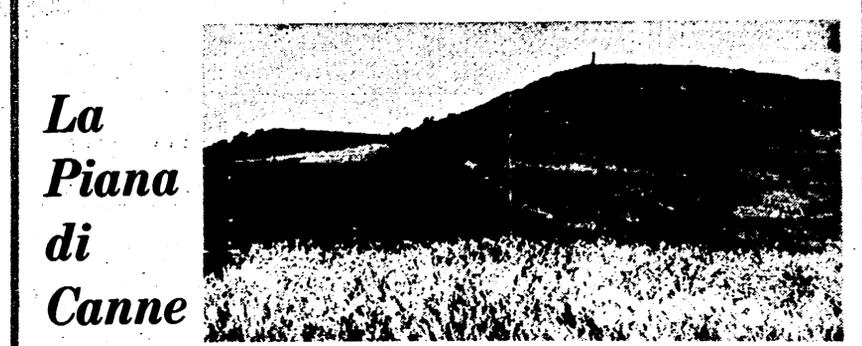
Sembra una foto da «oggetto misterioso». In realtà, la ragazza in questo insolito atteggiamento, come spiega il signor Paolo Scialatano di Ancona, sta fingendo di tirare a riva una barca (che l'inquadratura maliziosa ha lasciato fuori campo) usando un vecchio argano

Ravenna Palizzata storica

MARINA DI RAVENNA. La vecchia palizzata di Marina di Ravenna coi suoi 750 metri di lunghezza è il luogo forse di maggior richiamo della località balneare. La sera poi è quasi impossibile trovare un bagno in canale. Candiano val bene una piccola multa. Attenti però ad essere recidivi: potrebbe costar caro!

Un po' di fresco c'è sempre. Un tempo, il canale racchiuso dai moli era una specie di grande piscina dove era facile imparare a nuotare. Poi, con lo sviluppo del porto, prendersi un bagno è stato vietato. Però c'è sempre qualcuno che tenta l'avventura: un bagno nel canale Candiano val bene una piccola multa. Attenti però ad essere recidivi: potrebbe costar caro!

ITINERARI STORICI



La Piana di Canne

Dal nostro inviato
CANNE DELLA BATTAGLIA (Barietta)
Il drappello di cavalieri cartaginesi arrivò al galoppo sul ciglio della collina. Gli ufficiali si tosero gli elmi accaldati. Le stalle scomparivano nella luce dell'alba più chiara nella latta distesa dell'Adriatico. Già, nella pianura attraversata pigramente dall'Ofanto estivo, scorgevamo una lunga fila di armati, scintillavano elmi, scappavano cavalli. Giasonne esclamò: «È straordinario, quanti sono questi romani». Annibale si voltò: «C'è qualcosa di molto più straordinario, caro Giasonne, che tu non sai». «Che cosa?», chiese l'ufficiale. «Il fatto è che per numerosi che siano, non c'è fra i romani nessuno che si chiami Giasonne». Tutti risero.

Così cominciava, secondo Plutarco, la giornata di Canne. Il condottiero cartaginese pareva dunque di buon umore quel mattino del 2 agosto del 216 a.C. Eppure l'esercito schierato laggiù era enorme: 80.000 fanti e 6.000 cavalieri. Annibale aveva solo 40.000 fanti e 10.000 cavalieri. Sono passati duemilacinquecentasette anni dalla carneficina. Roma perdette in quella sola giornata 48 mila soldati (Polibio dice 70 mila), uno dei suoi consoli, due questori, ottanta senatori, i due terzi della sua ufficialità. Diecimila furono i prigionieri. La proporzione della vittoria

Un mare che uccide anche le balene

Diciassette fogne inquinano le acque dove sono costretti a bagnarsi i baresi poveri

BARI, agosto. Non molte settimane or sono, quasi all'inizio della stagione balneare, due balene, capitate chissà come nel pressi della costa barese, morirono avvelenate. Le uccise la sporcizia del mare di Bari in un punto ove si scaricano i rifiuti della vicina raffineria di petrolio. Da quel giorno i baresi dicono, giustamente, che alla sporcizia del mare di Bari non resistono nemmeno le balene.

Non è un'esagerazione. I baresi fanno i bagni in questi giorni lungo le poche spiagge attrezzate, o passano sulle barche, che vanno dall'altezza della Fiera del Levante fino all'altezza di Torre Quetta. Solo nel centro della città, all'altezza di un cinema sboccano tre fogne. In questo mare che pullula di microbi, sono costretti a fare i bagni quei cittadini che non possono allontanarsi dalla linea di spiaggia urbana.

L'argomento è stato trattato recentemente dal Rotary Club Bari-Orest. È stato denunciato da tecnici e studiosi del problema che 17 milioni di litri di liquami vengono scaricati ogni giorno direttamente in mare, senza alcun preventivo filtraggio o altro trattamento. Dai 22 sbocchi dei quali abbiamo accennato, senza tener conto del grande collettore. Se si prende in considerazione il litorale da Santo Spirito a Torre a Mare, zona ove si concentra il maggior numero di bagnanti grandi e piccoli, la cifra sale a 52 milioni di liquami bruto.

Per comprendere appieno la gravità di inquinamento del mare barese, cioè la carica batterica per ogni centimetro di rieviera abitata, bisognerà, come hanno fatto gli studiosi che hanno riferito sulla situazione del mare di Bari, richiamarsi ad altri paragoni di altri mari. L'«Associazione per la salute pubblica americana» ha ammesso recentemente che per le acque di mare frequentate da bagnanti, un massimo di tre quarti colibacilli per cento metri di lunghezza, mentre un altro studio della materia, il Fischer, considera non inquinata un'acqua marina solo se contiene meno di 500 germi per metro. Secondo la ricerca fatta dal prof. Pavris sul mare che costeggia Bari, si è rilevato che la carica batterica raggiunge valori di 675 mila germi a Torre a Mare e 370 mila germi in corrispondenza del lungomare Nazario Sauro.

Se è vero che le acque marine hanno un alto potere autodisinfettante che fa sì che il mare diventi una immensa coltura batterica, ciò non impedisce che il bagnarsi nelle acque inquinate sia insalubre. E' ora ormai che

Giorno e notte

Pablo Picasso a Rimini

RIMINI. Fino al 15 settembre, nella sala dell'Aringo del Palazzo Comunale, è aperta l'Esposizione d'arte spagnola contemporanea con retrospettiva di Oscar Dominguez, un omaggio a Julio Gonzalez e una personale di Pablo Picasso. La mostra, promossa nell'ambito delle celebrazioni per il Ventennale della Resistenza, si intitola «España libre». (Orario: 8-12, 15-20).

Jean Gabin barista

MARINA DI RAVENNA. Anche i francesi restano stupefatti dalla rassomiglianza, il barista del locale all'imbocco della vecchia palizzata è identico all'attore francese Jean Gabin. Tutti ormai lo chiamano così.

Chiusi i teatri

RAVENNA. A vedere i teatri Alighieri e Rasi chiusi, i turisti penseranno che è colpa dell'estate. In verità la colpa è di chi non li ha ancora sistemati dal lontano 1959 allorché risultarono pericolanti.

Menù per i buongustai

MARINA DI RAVENNA. Per chi ama il pesce (in padella) consigliamo: antipasto di canocchie, gamberetti e cozze, zuppa di pesce o risotto, spiedini di calamaretti fritti. Bere trebbiano.

ALLA FRONTIERA JUGOSLAVA

Cinque milioni di «passaggi» in 9 anni

TRIESTE, 19. Ricordi del 20 agosto, il nono anniversario dell'accordo di Udine per il traffico di frontiera con la Jugoslavia.

Dalla sua entrata in vigore sono stati registrati oltre cinque milioni di passaggi. I dati più recenti, indicano un ulteriore aumento del piccolo traffico. Nel mese di luglio, sono entrati in Jugoslavia complessivamente 262 mila cittadini munuti di lasciapassaggi, mentre i permessi, mentre 236 mila cittadini jugoslavi sono venuti in Italia. In aumento anche il traffico automobilistico: nello scorso anno, dai valichi di frontiera, sono transitati complessivamente circa 130 mila automezzi.

Nuove proposte sono state avanzate dai due paesi per estendere ulteriormente il traffico ed aprire nuovi valichi, queste proposte verranno discusse alla prossima sessione della commissione mista permanente per l'attuazione dell'accordo.

Tra le iniziative più importanti la proposta di apertura di un nuovo valico di frontiera nei pressi della stazione ferroviaria di Nova Gorica, la trasformazione del valico di Lazzaretto, nei pressi di Punta Grossa, ora di seconda categoria, in blocco internazionale. Per le stesse ragioni è stato suggerito di trasformare in blocco internazionale anche i valichi di Monrupino (Trieste).

Walter Montanari